(https://www.ikigairoom.it)

# Freedom in the Dark

**Freedom in the Dark**

Finlandia, 2018, diretto da Samuli Pyykkönen

Prodotto da Jani Riihimäki, Samuli Pyykkkönen

*UN VIAGGIO NEL ROCK'N'N'ROLL TRANS-KALAHARIANO.*

Nel mezzo del deserto del Kalahari in Botswana si trova **Ghanzi**, una piccola città rurale che unisce tradizioni e credenze secolari. Sullo sfondo di una società conservatrice e omogenea, si respira una piccola ma vibrante sottocultura di appassionati di musica heavy metal. Uno dei metallari è l'agente di polizia Tshomarelo Mosaka, alias "Vulture Thrust", che dirige la death metal band Overthrust (https://www.facebook.com/Overthrust-Deathmetal-band-111341558893743/). A causa della loro musica aggressiva, delle maschere spaventose e degli abiti di pelle nera, Mosaka e i suoi colleghi metallari suscitano sospetti tra la gente del posto. Poiché il rock è ancora associato alla droga e al Diavolo, i rockers lavorano duramente per distruggere i pregiudizi che ancora li avvolgono. Vogliono mostrare la propria benevolenza e buona volontà sotto un'apparenza spaventosa.

Freedom in the Dark porta lo spettatore sulla **scena musicale metal del Botswana** e presenta i suoi affascinanti individui e le sue band uniche. Segue Mosaka e la sua variegata troupe al loro annuale **Winter Mania** Festival, un concerto di raccolta fondi per bambini svantaggiati. Il documentario racconta una storia di fratellanza tra i ***metalheads*** e della "*libertà del rock'n'roll*" che incoraggia gli individui ad aiutare i meno privilegiati nonostante l'opinione comune.

**Trailer**

In occasione della proiezione del documentario "Freedom in the Dark" del 12 settembre 2019 presso Ikigai Room (https://www.facebook.com/events/721784761596719), per la prima volta proiettato in Italia, abbiamo il piacere di poter conoscere meglio il film, la sua storia, interpreti, attraverso un'intervista con **Jani Riihimäki**, produttore del film.

**(English translation below)**

Ikigai : Come è nata l'idea di un documentario sulla musica heavy metal in Botswana?

Jani : Sono Jani Riihimäki, produttore del documentario "Freedom in the dark". Il regista del film è Samuli Pyykkkönen. Ho trovato alcune foto di Frank Marshall di metalheads del Botswana (https://www.vice.com/en_uk/article/3b5pp3/atlas-hoods-botswanas-cowboy-metalheads) ed erano così belle che ho capito subito che ci volevo andare. Ho mostrato le foto al mio amico e regista Samuli e il piano iniziale era solo quello

di andare all'Overthrust Winter Metal Mania festival e magari fare qualche clip su youtube da lì, ma dopo un po' abbiamo pensato che sarebbe stato bello fare un documentario del festival e della scena metal del Botswana. Così sono finito per caso a fare documentari senza alcuna esperienza precedente nel campo del cinema.

Ikigai : Quando e come è stato girato il film?

Jani : Il film è stato girato nel 2014, 2015 e 2017. Nel 2014 e 2015 è stato solo Samuli a filmare e io a registrare i suoni, nel 2017 non sono potuto andare e abbiamo avuto un altro cameraman, Juha Reini, e il sound guy Juha Hauska a "sostituirmi" lì durante il viaggio finale.

È stato interamente finanziato privatamente. Abbiamo cercato di applicare alcuni finanziamenti da fondi culturali, ma non abbiamo avuto fortuna perché nel documentario non c'era nulla che si riferisse alla Finlandia. Ho preso in prestito dei soldi e abbiamo comprato dell'attrezzatura come due macchine fotografiche e attrezzature audio, ecc.

Ikigai : Qual è il tuo rapporto con l'Africa, e con la musica heavy metal? Come sei stato attratto da loro? E come sei entrato in contatto con le band coinvolte nel documentario?

Jani : Il primo contatto è stato quando **Vulture Thrust** (frontman e vocalist di **Overthrust**) mi ha chiesto l'amicizia su Facebook dopo che avevo messo like sulla pagina della loro band. Gli ho detto che avevamo l'idea di venire al festival e filmare qualcosa e ci sarebbe piaciuto intervistare la gente e lui mi ha aiutato molto dandomi molti contatti. Ho inviato un'enorme quantità di messaggi ai metalheads in giro per il Botswana ed erano molto entusiasti del film e sono stati molto utili, rilasciando interviste e permettendoci di filmarli anche nelle loro case.

Ikigai : Dal documentario apprendiamo che il rock'n'roll e il metal arrivarono in Botswana negli anni '70 dal Sud Africa e uno dei primi gruppi metal furono i Nosey Road. Come facevano i locali ad avere accesso al metal all'inizio? Attraverso nastri, bootleg, concerti o radio? E come vi accedono ora?

Jani : Per prima cosa l'hanno sentito dai turisti di altri paesi quando suonavano un po' di musica rock alla radio mentre lavoravano per esempio come guide di safari. La prima esperienza dal vivo è stata quella dei concerti di **Nosey Road**, anche se non troppo affollati, ma hanno dato un assaggio alla gente del posto su che tipo di musica è il rock. Poi Brooks Monnaanoka ha iniziato a suonare settimanalmente il rock show in RB1, l'unica stazione radio del Botswana. Ora ascoltano metal andando ai concerti che si tengono sempre

più spesso e naturalmente da internet. L'industria discografica è in pessimo stato a causa della pirateria e non ci sono troppi posti nel Botswana per comprare musica metal.

Ikigai : Quali sono i generi più popolari in Botswana? Ci sono altri sottogeneri musicali come il punk, il noise, la musica estrema?

Jani : I generi più popolari sono (almeno quando eravamo lì) il *kwasa kwasa*, che è come il rhumba africano e poi il rap. Non ho sentito molto rap quando ero lì (forse perché la maggior parte del tempo eravamo in giro con i metallari) ma all'epoca c'erano solo musicisti pop che riuscivano davvero a vivere di musica. Un ragazzo aveva il logo degli Exploited sulla sua giacca, ma non erano tanti gli appassionati di punk, ma la scena è ancora relativamente giovane e sono sicuro che ci sarà un po' di punk che uscirà da lì, è solo una questione di tempo. Altre scene estreme non c'erano, ma chissà cosa accadrà in futuro. L'energia e l'impegno è sicuramente forte!

Ikigai : I fan del metal in Botswana hanno adottato uno stile di vita e una moda molto particolare, una sorta di cowboy in pelle nera, una specie di abbigliamento da biker S/M, che ricorda Motorhead e gli Hells Angels, che credo che in lingua Tswana sia conosciuto come "marok", cioè rocker. Sembra che ci sia una forte identità incentrata sul metal, che sia hard rock, thrash o black metal, e un più forte senso di comunità che viene celebrato nell'annuale festival organizzato dalla band locale Overthrust alla fine del film. È qualcosa di unico del Botswana, come se rappresentasse una sorta di vecchia scuola rispetto all'occidente. Da dove pensi che provengano questa moda e questo stile di vita?

Jani : L'aspetto stupefacente dei loro abiti è un mix di cultura "**cowboy**" locale e cultura metal occidentale con un'attitudine sopra le righe che li porta a sembrare i metalheads più cool e badass dell'universo. Il loro stile di vita è libertà, ma attraverso il rispetto.

Ikigai : C'è stato molto interesse per questa scena, con articoli della CNN (https://edition.cnn.com/2014/02/13/world/africa/africa-botswana-metal-heads/index.html), libri fotografici di Frank Marshall "Visions of Renegade" (https://www.vice.com/en_us/article/3b5pp3/atlas-hoods-botswanas-cowboy-

metalheads), fotografie di Paul Shiakallis incentrate sulle donne *marok* (https://i-d.vice.com/en_us/article/evx48m/meet-the-gender-defying-women-of-botswanas-heavy-metal-scene) (chiamate anche "*queens*") Leathered Skins, Unchained Hearts", brevi documentari su Youtube, e "Death Metal in Angola (https://www.youtube.com/watch?v=R0G1u0LTcwI)" (2012, di Jeremy Xido), sebbene incentrato su un altro paese. Cosa pensi che la renda così speciale?

Jani : Forse il fatto che si tratta di un paese piccolo e poco popolato, eppure con metallari così impegnati che praticamente vivono per il metal. La comunità metal è molto ristretta e vanno ad ogni concerto e ad ogni evento che possono permettersi, non importa quanto lontano debbano viaggiare. Il loro aspetto è fantastico, quindi è facile interessarsi a loro e poi quando si scava più a fondo nella scena si trovano sempre più cose da scoprire.

Ikigai : C'è una citazione molto interessante sul film. Uno dei

rockers (più tardi diremo di più su di loro) dice che il rock'n'roll non morirà mai, e anche se muore in Occidente, non morirà mai in Botswana. Ci sono stati documentari come "Heavy Metal in Bagdhad (https://www.youtube.com/watch?v=hdE-JIOpHHc)" e "Bising: Noise & Experimental Music in Indonesia (https://www.youtube.com/watch?v=EN_4p0QwG1s)" (2012) sulla scena del noise indonesiano, che presentano sottoculture musicali nei paesi in via di sviluppo, dove si sta dando nuova vita a vecchi tipi di musica, che nei loro paesi d'origine sembrano essere ridotti ormai a qualche tipo di manierismo a volte. Pensi che il mondo in via di sviluppo sia la nuova frontiera della musica sperimentale e underground? Ci sono altri generi, stili, musicisti che escono dal Botswana e che il pubblico occidentale dovrebbe notare?

Jani : Anche se sono un appassionato di musica sperimentale e underground, non ho esplorato molto questo aspetto, quindi non posso rispondere a questo, non oso nemmeno speculare. Il tempo lo dirà.

Ikigai : Perché pensi che il Botswana abbia sviluppato una scena così incredibile, mentre altri paesi (per quel che ne so almeno) non l'hanno ancora fatto, considerando che è una nazione relativamente piccola, stretta tra molte altre?

Jani : Probabilmente perché non ci sono troppi modi per passare il tempo in Botswana. Quando trovi qualcosa che ti piace davvero, darai il 110% del tuo tempo ed energia per questo.

Ikigai : Siamo rimasti molto affascinati dai fan, che sono definiti rockers nel doc e che adottano persino oscuri e sinistri alias metallari e sembrano andare a spettacoli e raduni in crew (mi ricordano i ballerini rockabilly nel parco Yoyogi di Tokyo). Com'è essere una testa di metallo nella vita di tutti i giorni? Inoltre, in un paese così religioso, si definiscono atei? Abbracciare questa vita è un modo per ribellarsi?

Jani : Alcuni dei rocker indossano abiti metal quando vanno ai concerti mentre altri sono immersi in questo stile di vita 24/7. L'atteggiamento è certamente sempre "metal", che siano vestiti di pelle e toppe o meno. La maggior parte dei metalheads prende questo stile di vita veramente sul serio. Ci sono alcune metalheads anticristiane e ci sono anche dei "credenti" tra di loro.

Ikigai : Il documentario spiega che quando il metal è arrivato in Africa ha ricevuto molta ostilità dal governo, che lo ha addirittura vietato, e dal pubblico, definendolo la "musica del diavolo" e dandogli la colpa di qualsiasi cosa, non diversamente da quanto accade in Occidente. Essere un rocker è ancora oggetto di disapprovazione da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica?

Jani : Penso che ora che il Botswana sia stato notato abbastanza ampiamente e internazionalmente per la sua scena metal, il pubblico accetterà sempre di più il metal e i metallari. Penso che i rocker siano per lo più ammirati in Botswana, o quantomeno se non ora, lo saranno presto.

Ikigai : Come viene distribuita la musica? Attraverso etichette discografiche, internet, concerti? I gruppi musicali vanno spesso in tournée? Qualcuno di loro si è esibito in Occidente o ha firmato per delle major? I giovani sono attratti dal metal o il rap è il genere più popolare al giorno d'oggi come in qualsiasi altra parte del mondo?

Jani : Soprattutto attraverso concerti e internet, le vendite record in Botswana sono piuttosto marginali. Le band vanno in tour quando possibile. I concerti sono sempre più frequenti. Gli **Skinflint** sono stato in tour in Europa e ora negli Stati Uniti, gli Overthrust erano in Europa e ora i Rokara suoneranno qualche concerto negli Stati Uniti grazie ad un programma di scambio culturale.

Ikigai : Quali gruppi occidentali hanno maggiormente influenzato il metal in Botswana? Qualche gruppo finlandese, come i Children of Bodom, gli Impaled Nazarene o altri?

Jani : Fare un elenco di gruppi occidentali influenti richiederebbe giorni... Molti di loro provengono dall'Europa. Naturalmente le maggiori band finlandesi hanno avuto il loro

impatto, e ho anche sentito parlare di qualche band finlandesi che non avevo mai sentito prima…

Ringraziamo Jani e ci vediamo giovedì 12 settembre! O magari al prossimo Winter Metal Mania Festival di Ghanzi!

Ricordiamo anche tutte le band coinvolte nel documentario:

**Overthrust**, **Skinflint**, **Remuda**, **Metal Orizon**, **Nosey Road**, **Wrust**, **Barren Barrell**, **Dust'n'Fire**, ora raccolte nella compilation Brutal Africa – The Heavy Metal Cowboys of Botswana (https://svartrecords.com/product/brutal-africa-the-heavy-metal-cowboys-of-botswana-album) della **Svart Records**.

Visitate il sito ufficiale (http://www.freedominthedark.com/)

**English version**

How did the idea for a documentary on heavy metal music in Botswana come about?

*I'm Jani Riihimäki. Producer of "Freedom in the Dark" documentary. The director of the film is Samuli Pyykkönen. I found some Frank Marshall's photos of Botswana metalheads and they were so stunning that i immediately knew that i wanted to go there. I showed the photos to my friend and director Samuli and the first plan was just to go to the Overthrust Winter Metal Mania festival and maybe do few youtube clips from there but after a while we thought that it would be cool to do a documentary of the festival and the metal scene in Botswana. So I kind of ended by accident in making documentary without any previous experience from the field of movie making.*

When and how was the movie shot?

*The movie was shot in 2014, 2015 and 2017. In 2014 and 2015 it was only Samuli filming and me recording sounds, 2017 i could not go and we got another camera-guy Juha Reini and sound guy Juha Hauska to "replace" me there on the final trip.*

*It was funded privately. We tried to apply some funding from cultural trusts but no luck there because there was nothing that was relating to finland in the documentary. I borrowed some money and we bought some gear like two cameras and sound equipment etc…*

How did you get in touch with the bands involved in the documentary?

*The first contact was when Vulture Thrust (frontman and vocalist of overthrust) asked me as a Facebook-friend after i liked their band's page. I told him that we had an idea to come to the festival and film something there and we would like to interview some characters and he helped a lot by giving me many contacts. I sent a huge amount of messages to metalheads around Botswana and they were very excited about the film and were very helpful by giving interviews and letting us film them even in their homes.*

From the doc we learn that rock'n'roll and metal came to

Botswana in the 70s from South Africa and one of the first metal bands were Nosey Road. How did locals have access to metal in the early days? Through tapes, bootlegs, concerts, or radio? And how to they have access to it now?

*First they heard it from visitors from other countries when they were playing some rock music from the radio while working around for example as safari guides. First live experience was Nosey Road's gigs, while not too crowded, but gave a hint to locals what kind of music rock is. Then now late Brooks Monnaanoka started to play weekly rock show in RB1, Botswana's only radio station. Now they are accessing metal music by going to concerts that are being held more and more often and of course from internet. The record industry is in very bad state because of piracy and there are not too many places in Botswana to buy metal music.*

What are the most popular genres in Botswana? Are there any other music subgenres arounds, like punk, noise, extreme music?

*Most popular genres are (at least were when we were there) kwasa kwasa, which is like African rhumba and then rap. I did not hear a lot of rap when I was there (maybe because most of the time we were hanging out with metalheads) but at the time only pop-musicians that actually made living out of music there were rappers. One guy had Exploited badge on his jacket but not too many were into punk, but scene is still relatively young and I'm sure that there will be some punk coming out of there, only matter of a time. Other extreme scenes were absent, but who knows what will happen in future. The energy and commitment is surely there!*

Metal fans in Botswana have adopted a very unique lifestyle and fashion, a sort of black-leathered cowboy, kind of S/M biker attire, reminiscent of Motorhead and Hells Angels, which I believe in Tswana language is known as "marok", for rockers. There seems to be a strong identity centred around metal, whether hard rock, thrash, or black metal, and a stronger sense of community which is celebrated in the annual festival organized by local band Overthrust at the end of the movie. It looks very unique to the Botswana scene, and kind of old school compared to the West. Where do you think this fashion and lifestyle come from?

*The amazing looks of their attires are mix of local "cowboy" culture and western metal culture with over the top attitude that they just have to look coolest and baddest metalheads in the universe. Their lifestyle is freedom but through respect.*

There has been a lot of interest on this scene, with CNN articles (https://edition.cnn.com/2014/02/13/world/africa/africa-botswana-metal-heads/index.html), photo books by Frank Marshall's "Visions of Renegade", Paul Shiakallis' photographs centred around marok women (or "queens") "Leathered Skins, Unchained Hearts", short docs on Youtube, and "Death Metal in Angola" (2012, by Jeremy Xido), albeit centred on another country. What do you think makes it so special?

*Maybe the fact that it's small country (population wise) and yet they have so committed metalheads that they practically live for metal. The metal-community is very tight and they will go to every gig and every happening that they can afford no matter how far they have to travel. Their looks are more than awesome so it's easy to get interested about them and then when you dig deeper into the scene you will find more and more things that you find exciting.*

There is a very interesting quote on the film. One of the rockers (later about them) says that rock'n'roll will never die, and even if it dies in the West, it will never die in Botswana. There have been documentaries like "Heavy Metal in Bagdhad" and "Bising: Noise & Experimental Music in Indonesia" (2012) on the Indonesian blooming noise scene, which present music subcultures in developing countries, where new life is being breathed into older types of music, which in their original countries seem to have fallen to some kind of mannerism sometimes. Do you think the developing world is the new frontier of experimental and underground music? Are there any other genres, styles, musicians, coming out of Botswana and that the Western audience should notice?

*Although I'm into experimental and underground music, I haven't explored much of that in so called developing world so cannot really answer to that, I don't even dare to speculate. Time will tell.*

Why do you think Botswana has developed such an incredible

scene, while other countries (that I know of) haven't, considering it's a relatively small nation squeezed among many others?

*Probably because there's not too many ways to pass time in Botswana. When you find something that you really enjoy, you will give 110% of your time and energy for that.*

I read about the role of women in the metal scene, which seems to be all about freedom, some are featured in the doc, and also one is the drummer of Skinflint band (which also has a Caucasian singer). What role do women have in the metal lifestyle, how free are they? Rockers in the doc say that being a metalhead is all about being free, so what are the social constraints in Botswana, a mostly Christian and very conservative country?

*Unfortunately we couldn't go deeper into social and political structure of Botswana, so my answers would be too shallow to cover this question properly.*

I was fascinated by the fans too, who are defined as rockers in the doc and even have obscure and sinister metal aliases and seem to go about to shows and gatherings in crews (it reminds me of rockabilly dancers in Yoyogi park in Tokyo). What is a metalhead like in real life? Does the lifestyle define him/her in everyday life, or is it more of an outlet for their free time? Also, in such a religious country, do they define themselves as atheists? Is embracing this life a way to rebel?

*Some of the rockers put metal gear on when they attend metal show and some live it 24/7. Attitude is certainly "metal" all the time, in gear or not. Most of the metalheads take it kind of seriously, being a metalhead. There are some anti-Christian metalheads and also there are "believers" among them also.*

The doc explains that when metal came to Africa it first received a lot of hostility from the government, which even banned it, and the public, calling it the "devil's music" and blaming it for pretty much about anything, not unlike in the West though. Is being a rocker still frowned upon by institutions and public opinion?

*I think that now that Botswana has been noticed quite widely from their metal-scene, public will be accepting metal and metalheads more and more. I think that rockers are mostly celebrated there, if not now, but soon.*

How is music distributed there? Through record labels, internet, concerts? Do bands tour often? Have any of them performed in the West or signed for major labels? Are young people there drawn to metal or is rap the most popular genres nowadays like anywhere else in the world?

*Mostly through gigs and internet, record sales in Botswana are quite marginal. Band tour when they can. Gigs are getting more and more frequent there. Skinflint has been touring in Europe and now few gigs in USA, Overthrust was in Europe and now Rokara will play few gigs in USA in part of cultural exchange program.*

Which Western bands have influenced metal in Botswana the most? Any Finnish ones, like Children of Bodom, Impaled Nazarene or others?